

Siamo al 53° anniversario della Strage di Stato

12 dicembre 1969 - 12 dicembre 2022

Quel **fatidico 12 dicembre 1969**, 5 attentati terroristici tra Roma e Milano avvennero in pochi minuti, il più grave in [p.za Fontana](#) (dietro il Duomo di Milano) alle 16.37, una bomba esplose all'interno della Banca Nazionale dell'Agricoltura che causò la morte di 17 persone e altre 88 rimasero ferite.

Un attentato divenuto il **simbolo più tragico della "strategia della tensione"** degli anni '70, avviata dal governo per contrastare l'autunno caldo operaio e studentesco che rivendicava un cambiamento radicale della società e culminata in "stragismo di stato" pur di mantenersi al potere.

Il connubio tra servizi segreti legati alla CIA, fascisti, apparati militari, P2 e la DC golpista, mise in atto una strategia terrorista fatta di attentati ai treni, stragi da Brescia/1974 a Bologna/1980, uccisione di militanti della sinistra, arresti degli oppositori e limitazione delle libertà costituzionali, al fine di rafforzare il dominio capitalista della borghesia.

Quel disegno autoritario e criminale fu sconfitto da una incessante mobilitazione antifascista, a prezzo di tanti nuovi partigiani caduti e le cui lapidi segnano le piazze d'Italia: le stragi, a partire da quella della Banca dell'Agricoltura a Milano, rimangono per lo più impuniti a causa delle complicità e delle coperture di Stato.

Il nostro ricordo e tributo alle vittime dello stragismo di stato e la nostra memoria antifascista rimangono ben saldi, soprattutto in tempi come questi in cui dominano la guerra e il riarmo, con i fascisti al governo "per accentuare politiche liberiste e dispotiche, per tentare di cancellare con il revisionismo storico i crimini del loro passato stragista".

NO PASARAN

Vincenzo

La strage di Stato. Controinchiesta

autore: [un gruppo di militanti della sinistra extra-parlamentare](#)/ 1 gennaio 1970

LA BALLATA DEL PINELLI

Quella sera a Milano era caldo

Calabresi nervoso fumava
– tu, Lo Grano (l), apri un po' la finestra –
e ad un tratto Pinelli cascò
– Sior questore io ce l'ho già detto,
lo ripeto che sono innocente
Anarchia non vuol dire bombe
ma giustizia nella libertà – –
– Poche storie – confessa Pinelli –
c'è Valpreda che ha già parlato
lui è l'autore di questo attentato
ed il complice, è certo, sei tu –
-Impossibile – grida Pinelli –
un compagno non può averlo fatto
e l'autore di questo delitto,
tra i padroni bisogna cercar –
– Stai attento, indiziato Pinelli,
questa stanza è già piena di fumo,
se tu insisti apriam la finestra,
quattro piani son duri da far –
Quella sera a Milano era caldo,
ma che caldo, che caldo faceva
è bastato aprir la finestra ,'
una spinta e Pinelli cascò
L'hanno ucciso perché era un compagno,
non importa se era innocente
– era anarchico e questo ci basta –

disse Guida il [...] (2) questor
C'è una bara e tremila compagni
stringevamo le nostre bandiere;
noi quel giorno l'abbiamo giurato:
non finisce di certo così
Calabresi e tu Guida [...] (3)
se un compagno avete [...] (4),
questa lotta non avete fermato
la vendetta più dura sarà
Quella sera a Milano era caldo,
ma che caldo, che caldo faceva,
è bastato aprir la finestra
una spinta e Pinelli cascò.

(1) Sabino Lo Grano, tenente dei carabinieri, presente al «suicidio» di Pinelli.

RIPA (Rete Interregionale Protezione Ambiente)